

di tal nome, non si potrebbe in alcun modo comprendere come a sì fatta sede venisse imposto il nome di Sitia, piuttosto che quello di altra località più vicina, se non ammettendo che quel nome sia appunto una reminiscenza della sede originaria, conservata per tradizione, come avvenne per parecchi altri dei vescovadi di quel periodo, i quali dalla antica sede vennero trasferiti altrove.

Laonde conviene inferirne che il vescovado di Sitia dovesse pure esistere già nel primo periodo bizantino; e supporre tutt'al più che la sua fondazione appartenga ad epoca relativamente recente, spiegando con ciò la circostanza che prima di allora del suo nome non ricorre altro ricordo per tutta questa età.

Ben diverse stanno le cose per il vescovado di Phoenix, di cui troviamo menzione una sola volta, e precisamente fra le sottoscrizioni del secondo concilio di Nicea. Quivi il silenzio di altre fonti tanto più ci mette in sospetto, in quanto che tale vescovado non figura neppure nella *Notitia* di cui dicevamo, nè ritorna poi affatto nella seconda epoca bizantina; mentre se fosse stato fondato verso la fine del primo periodo bizantino — come sembrerebbe al caso doversi dedurre dal vederlo ricordato così in ritardo —, per rispondere ad un bisogno dei tempi nuovi, tanto più facilmente avrebbe dovuto sopravvivere poi. Del resto va notato che quel Δέων ἐπίσκοπος Φοίνικος firma bensì fra mezzo agli altri vescovi cretesi, ma nessuna testimonianza sicura ci rimane che la sua sede fosse la Phoenix di Creta, piuttosto che una delle altre omonime dell'oriente cristiano. Nè è raro il caso — e lo vedremo tantosto — di un vescovo non cretese, il cui nome si trovi in quegli elenchi frammisto a quelli dei vescovi di Creta, sia per volontà sua, sia per altre cause, sia anche per errore originario nella compilazione delle liste al concilio ⁽¹⁾. Di guisa che sembra a noi molto dubbio che la Phoenix cretese sia mai stata sede di vescovado.

Ma se dubbio è il caso per questa sede, certa cosa si è invece che parecchie altre città cretesi che scrittori antichi e moderni pretenderebbero annoverare tra le vescovili, mai godettero l'onore di una cattedra.

Il *Synecdemus* di Hierocles, compilato nel 535, ricorda nell'eparchia di Creta ben 22 città, vale a dire Gortyna, la capitale, e le altre città vescovili da noi già rammentate, tranne Sitia, alle quali intercala inoltre altre dieci città, i cui nomi sono: Inatos, Bienna, Kamara, Alyngos, Lyttos, Axos, Aptera, Elyros, Lissos, e l'isolotto di Klaudos.

(1) Assai meno probabile sembra il caso che Leone venisse chiamato per svista vescovo di Phoenix, anzichè di Hierapetra o di Sitia, sedi le quali sono le uniche di Creta che non figurano rappresentate al concilio Niceno.